

# «La preghiera? Insistente E deve ricordare gli altri»

Francesco: un cristiano può pregare in ogni situazione, assumere tutte le preghiere della Bibbia ma senza mai cessare di raccontare dei fratelli e delle sorelle, perché nessuno, specie i poveri, resti senza consolazione e una porzione di amore



**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sul "Padre nostro". Possiamo dire che la preghiera cristiana nasce dall'audacia di chiamare Dio con il nome di "Padre". Questa è la radice della preghiera cristiana: dire "Padre" a Dio. Ma ci vuole coraggio! Non si tratta tanto di una formula, quanto di un'intimità filiale in cui siamo introdotti per grazia: Gesù è il rivelatore del Padre e ci dona la familiarità con Lui. «Non ci lascia una formula da ripetere meccanicamente. Come per qualsiasi preghiera vocale, è attraverso la Parola di Dio che lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare il loro Padre» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2766). Gesù stesso ha usato diverse espressioni per pregare il Padre. Se leggiamo con attenzione i Vangeli, scopriamo che

queste espressioni di preghiera che affiorano sulle labbra di Gesù richiamano il testo del "Padre nostro".

Per esempio, nella notte del Getsemani Gesù prega in questa maniera: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (*Mc* 14,36). Abbiamo già richiamato questo testo del Vangelo di Marco. Come non riconoscere in questa preghiera, per quanto breve, una traccia del "Padre nostro"? In mezzo alle tenebre, Gesù invoca Dio col nome di "Abbà", con fiducia filiale e, pur sentendo paura e angoscia, chiede che si compia la sua volontà.

**I**n altri passi del Vangelo Gesù insiste con i suoi discepoli, perché coltivino uno spirito di orazione. La preghiera deve essere insistente, e soprattutto deve portare il ricordo dei fratelli, specialmente quando viviamo rapporti difficili con loro. Dice Gesù: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (*Mc* 11,25). Come non riconoscere in queste espressioni l'assonanza con il "Padre nostro"? E gli esempi potrebbero essere numerosi, anche per noi. Negli scritti di San Paolo non troviamo il testo del "Padre nostro", ma la sua presenza emerge in quella sintesi stupenda dove l'invocazione del cristiano si condensa in una sola parola: "Abbà!" (cfr *Rm*

8,15; *Gal* 4,6).

Nel Vangelo di Luca, Gesù soddisfa pienamente la richiesta dei discepoli che, vedendolo spesso appartarsi e immergersi in preghiera, un giorno si decidono a chiedergli: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni – il Battista – ha insegnato ai suoi discepoli» (11,1). E allora il Maestro insegnò loro la preghiera al Padre.

**C**onsiderando nel complesso il Nuovo Testamento, si vede chiaramente che il primo protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo. Ma non dimentichiamo questo: protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo. Noi non potremmo mai pregare senza la forza dello Spirito Santo. È Lui che prega in noi e ci muove a pregare bene. Possiamo chiedere allo Spirito che ci insegni a pregare, perché Lui è il protagonista, quello che fa la vera preghiera in noi. Lui soffia nel cuore di ognuno di noi, che siamo discepoli di Gesù. Lo Spirito ci rende capaci di pregare come figli di Dio, quali realmente siamo per il Battesimo. Lo Spirito ci fa pregare nel "solco" che Gesù ha scavato per noi. Questo è il mistero della preghiera cristiana: per grazia siamo attratti in quel dialogo di amore della Santissima Trinità.

Gesù pregava così. Qualche volta ha usato espressioni che sono sicuramente molto lontane dal testo del "Padre nostro". Pensiamo alle parole iniziali del salmo 22, che Gesù pronuncia sulla croce: «Dio

mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt* 27,46). Può il Padre celeste abbandonare il suo Figlio? No, certamente. Eppure l'amore per noi, peccatori, ha portato Gesù fino a questo punto: fino a sperimentare l'abbandono di Dio, la sua lontananza, perché ha preso su di sé tutti i nostri peccati. Ma anche nel grido angosciato, rimane il «Dio mio, Dio mio». In quel "mio" c'è il nucleo della relazione col Padre, c'è il nucleo della fede e della preghiera.

**E**cce perché, a partire da questo nucleo, un cristiano può pregare in ogni situazione. Può assumere tutte le preghiere della Bibbia, dei Salmi specialmente; ma può pregare anche con tante espressioni che in millenni di storia sono sgorgate dal cuore degli uomini. E al Padre non cessiamo mai di raccontare dei nostri fratelli e sorelle in umanità, perché nessuno di loro, i poveri specialmente, rimanga senza una consolazione e una porzione di amore.

Al termine di questa catechesi, possiamo ripetere quella preghiera di Gesù: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Lc* 10,21). Per pregare dobbiamo farci piccoli, perché lo Spirito Santo venga in noi e sia Lui a guidarci nella preghiera. *Ieri nel discorso in lingua italiana, il Papa ha incentrato la sua meditazione sul tema "Ovunque tu sia, invoca il Padre" (Brano biblico: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,15).*



**Papa Francesco**  
Udienza generale  
del 22 maggio 2019

*Venerdì prossimo celebriamo la festa della Beata Vergine Maria "Aiuto dei cristiani", particolarmente venerata in Cina al Santuario di Nostra Signora di Sheshan. Tale felice occasione mi permette di esprimere speciale vicinanza e affetto a tutti i cattolici in Cina, i quali, tra quotidiane fatiche e prove, continuano a credere, a sperare e ad amare. Cari fedeli in Cina, la nostra Mamma del Cielo vi aiuti tutti ad essere testimoni di carità e di fraternità, mantenendovi sempre uniti nella comunione della Chiesa universale. Pregho per voi e vi benedico*

## LA MEDITAZIONE

Nella sua catechesi settimanale il Papa ha sottolineato che la preghiera cristiana nasce dall'audacia di chiamare Dio con il nome di Padre Vicinanza e affetto ai «cattolici in Cina che tra fatiche e prove continuano a credere, sperare e amare»

## L'omaggio a suor Ines brutalmente uccisa

Ieri il Pontefice ha concluso il ciclo dedicato al "Padre Nostro". Al termine della catechesi in piazza San Pietro il saluto al premio Nobel per la pace, il medico congolese Denis Mukwege, e il commosso ricordo di suor Ines Nieves Sancho, la religiosa di 77 anni brutalmente uccisa in Centrafrica «proprio nel locale dove insegnava a cucire alle ragazze. Una donna in più - ha aggiunto Bergoglio - che dà la vita per Gesù nel servizio ai poveri». Tra i fedeli italiani, Francesco si è rivolto in particolare ai partecipanti all'incontro promosso

dall'Unione mondiale delle Organizzazioni femminili cattoliche e alle Suore di Nostra Signora. Quindi un pensiero ai gruppi parrocchiali di San Giuseppe Vesuviano e di Vaglio di Basilicata; alla comunità congolese cattolica di Roma; all'Associazione missionari multisetting Kairòs; al Centro sportivo italiano di Latina; e agli istituti scolastici, specialmente quello di Giulianova Lido. Infine nel giorno della sua memoria liturgica l'omaggio a santa Rita da Cascia che «fu donna, sposa, madre, vedova e monaca. Le donne di oggi - ha detto il Papa - sul suo esempio possano manifestare il medesimo entusiasmo di vita e, al contempo, essere capaci dello stesso amore che ella riservò incondizionatamente a tutti». (Red.Cath.)



Francesco sorridente tra i fedeli  
/ Afp

